



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento MINISTERO INTERNO

Piazza del Viminale 1 - 00184 Roma - tel. 06/46525905 - fax 06/4871073

Sito web: www.uil-interno.it e-mail interno@uilpa.it - info@uilinterno.it

CIRCOLARE N. 45

12 GIUGNO 2014

IL GOVERNO DA I NUMERI

Il Governo Renzi si sta caratterizzando per comunicare con ampio anticipo, al fine di creare la giusta suspense hickkochiana, i suoi programmi, sintetizzandoli in anonimi numeri. Rimarranno **40** prefetture! Mobilità obbligatoria entro **100** km! Riduzione delle libertà sindacali del **50%**!

Questi numeri non sono preceduti da alcun confronto con le parti interessate, ma non scaturiscono neanche da documenti unilaterali ove siano comprensibili, o almeno intuibili, le analisi, le motivazioni, i perché, gli effetti, i risultati che si intendono conseguire.

L'approccio è quindi mediatico ed ideologico.

Speriamo che il Governo mantenga le promesse di essere il *Governo del fare*, perché al momento abbiamo la sensazione che sia più il *Governo del disfare*.

Abbiamo tentato in tutti i modi, partecipando a qualsiasi tipo di iniziativa, di capire al fine di evitare di essere tacciati di conservatorismo. Non conoscendo, ovviamente, non possiamo essere d'accordo, come diceva il grande Totò, "*a prescindere*".

Andiamo al dunque.

A tutt'oggi non sappiamo su quale analisi politiche o macro economiche o di seria riorganizzazione della macchina statale si fondi la scelta delle 40 prefetture e il mercanteggiamento sul loro numero non ci appassiona. Siamo convinti che in un momento di così grave difficoltà per il Paese i presidi dello Stato andrebbero aumentati o, con spirito riformatore, resi migliori e più efficienti. Il diminuirne il numero è un modo che, chiunque può comprendere, creerà nel breve/medio periodo maggiori inefficienze e rischi per le funzioni e servizi erogati ai cittadini. Questo aumenterà i pericoli di rottura del tessuto sociale di questo Paese.

L'altro argomento dei 100 km per la mobilità obbligatoria susciterebbe, se non fosse così grave, la nostra ilarità. Sa il Governo che in questi ultimi anni in questo Paese tranne la redditizia "alta velocità" tutto il trasporto regionale, ferroviario e su gomma è stato abbandonato? La scelta dei 100 km su cosa si basa? Qual è l'analisi che è a monte? Sono da considerarsi in linea d'aria? Perché, in molti casi, in questo Paese in alcune zone è difficile raggiungere centri distanti pochi chilometri, mentre in altri ben serviti i 100 km si percorrono in breve tempo. Sa il Governo che avendo privatizzato tutto il trasporto i costi saranno esorbitanti per i lavoratori trasferiti obbligatoriamente, che si trovano già in serie condizioni economiche per la crisi e per il blocco dei contratti? Sa il Governo che questi lavoratori, se fortunatamente proprietari di piccola casa, non potrebbero né venderla né svenderla per trasferirsi nella nuova sede lavorativa? Sa il Governo che si tratta di lavoratori compresi fra i 50 e 60 anni che sono i veri ammortizzatori sociali del Paese in quanto si occupano dei figli disoccupati e dei genitori anziani? I cittadini, spesso solo i più deboli, che non possono utilizzare le agenzie private di disbrigo pratiche, cresciute come funghi in questo Paese, potranno sostenere i costi dell'allontanamento dello Stato dai luoghi in cui vivono? Perdonateci l'ispirazione, ma hanno seguito i dettami di Papa Francesco di mettere l'essere umano al centro di questi cambiamenti?

Infine, il taglio delle libertà sindacali che tanto favore incontrerà nell'opinione pubblica imprenditoriale e non, al di là dei pregiudizi o degli errori commessi, metterà in dubbio l'esistenza stessa della capacità di rappresentare milioni di lavoratori, incrinando ulteriormente la coesione sociale e delegando all'individualismo o al "leccaculismo" la tutela dei propri diritti. Vi chiediamo scusa se in questo comunicato abbiamo alzato un poco i toni ma c'è un po' di amarezza nei comportamenti della classe politica o dell'Amministrazione, che giocano i loro legittimi ruoli, ma della reazione di molti lavoratori che credono di protestare ma in realtà si lamentano, che è altra cosa. In molte assemblee ci era stata richiesto, giustamente, di non ricorrere al desueto e ormai troppo oneroso sciopero per ribadire le nostre rivendicazioni. Accogliendo tale invito era stato proposto ai lavoratori pubblici di aggiungere ai 44 punti del governo la richiesta del rinnovo dei contratti. I dipendenti pubblici risultano essere 3.200.000. Sono arrivate alla Funzione Pubblica meno di 10.000 mail. Che forza d'urto!!!